

Bollettino d'informazione

Sì alla Vita

Organo dell'Associazione Sì ALLA VITA della Svizzera italiana – c.p. 563 – 6903 Lugano – www.siallavita.org
Tel. 091 966 44 10 – CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--
Redattore: Carlo Luigi Caimi

Messaggio per la 36a Giornata Nazionale per la vita

«Generare futuro»

Il 2 febbraio 2014 si è celebrata in Italia la *Giornata per la Vita*, che ha avuto come tema «Generare futuro». Papa Francesco, all'Angelus, ha rivolto il suo saluto e il suo incoraggiamento alle associazioni, ai movimenti e ai centri culturali impegnati nella difesa e promozione della vita. Si è unito ai Vescovi italiani nel ribadire che «ogni figlio è volto del Signore amante della vita, dono per la famiglia e per la società» (*Messaggio per la XXXVI Giornata nazionale per la Vita*). «Ognuno, nel proprio ruolo e nel proprio ambito, si senta chiamato ad amare e servire la vita, ad accoglierla, rispettarla e promuoverla, specialmente quando è fragile e bisognosa di attenzioni e di cure, dal grembo materno fino alla sua fine su questa terra» ha ricordato.

Vista l'attualità del tema anche per la Svizzera, riteniamo di fare cosa gradita ai nostri lettori proponendo il testo integrale del *Messaggio per la 36a Giornata Nazionale per la vita* del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

*“I figli sono la pupilla dei nostri occhi... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?”*¹. Così Papa Francesco all'apertura della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù ha illuminato ed esortato tutti alla custodia della vita, ricordando che generare ha in sé il germe del futuro. Il figlio si protende verso il domani fin dal grembo materno, accompagnato dalla scelta provvida e consapevole di un uomo e di una donna che si fanno collaboratori del Creatore. La nascita spalanca l'orizzonte verso passi ulteriori che dis-

generano il suo futuro, quello dei suoi genitori e della società che lo circonda, nella quale egli è chiamato ad offrire un contributo originale. Questo percorso mette in evidenza *“il nesso stretto tra educare e generare: la relazione educativa si innesta nell'atto generativo e nell'esperienza dell'essere figli”*², nella consapevolezza che *“il bambino impara a vivere guardando ai genitori e agli adulti”*³.

Ogni figlio è volto del *“Signore amante della vita”* (Sap 11,26), dono per la famiglia e per la società. Generare la vita è generare il futuro anche e soprattutto oggi, nel tempo della crisi; da essa si può uscire mettendo i genitori nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti.

La testimonianza di giovani sposi e i dati che emergono da inchieste recenti indicano ancora un grande desiderio di generare, che resta mortificato per la carenza di adeguate politiche familiari, per la pressione fiscale e una cultura diffidente verso la vita. Favorire questa aspirazione (valutata nella percentuale di 2,2 figli per donna sull'attuale 1,3 di tasso di natalità) porterebbe a invertire la tendenza negativa della natalità, e soprattutto ad arricchirci del contributo unico dei figli, autentico bene sociale oltre che segno fecondo dell'amore sponsale.

¹ PAPA FRANCESCO, Discorso nella cerimonia di benvenuto in occasione della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro, 22 luglio 2013.

² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, n. 27.

³ *Ib.*

La società tutta è chiamata a interrogarsi e a decidere quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere, a cominciare da quella palestra decisiva per le nuove generazioni che è la scuola.

Per porre i mattoni del futuro siamo sollecitati ad andare verso le periferie esistenziali della società, sostenendo donne, uomini e comunità che si impegnino, come afferma Papa Francesco, per un'autentica "cultura dell'incontro"⁴. Educando al dialogo tra le generazioni potremo unire in modo fecondo la speranza e le fatiche dei giovani con la saggezza, l'esperienza di vita e la tenacia degli anziani.

La cultura dell'incontro è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l'età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello "scarto"⁵. Si tratta di accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre, che è data e si impone da sé e pertanto non può essere soggetta all'arbitrio dell'uomo.

L'alleanza per la vita è capace di suscitare ancora autentico progresso per la nostra società, anche da un punto di vista materiale. Infatti il ricorso all'aborto priva ogni anno il nostro Paese anche dell'apporto prezioso di tanti nuovi uomini e donne. Se lamentiamo l'emorragia di energie positive che vive il nostro Paese con l'emigrazione forzata di persone – spesso giovani – dotate di preparazione e professionalità eccellenti, dobbiamo ancor più deplorare il mancato contributo di coloro ai quali è stato impedito di nascere. Ancora oggi, nascere non è una prospettiva sicura per chi ha ricevuto, con il concepimento, il dono della vita. *È davvero preoccupante considerare come in Italia l'aspettativa di vita media di un essere umano cali vistosamente se lo consideriamo non alla nascita, ma al concepimento.*

La nostra società ha bisogno oggi di solidarietà rinnovata, di uomini e donne che la abitino con responsabilità e siano messi in condizione di svolgere il loro compito di padri e madri, impe-

gnati a superare l'attuale crisi demografica e, con essa, tutte le forme di esclusione. Una esclusione che tocca in particolare chi è ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia. Vengono meno così il senso dell'umano e la capacità del farsi carico che stanno a fondamento della società. *“È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori”*⁶.

Come un giorno si è stati accolti e accompagnati alla vita dai genitori, che rendono presente la più ampia comunità umana, così nella fase finale la famiglia e la comunità umana accompagnano chi è "rivestito di debolezza" (Eb 5,2), ammalato, anziano, non autosufficiente, non solo restituendo quanto dovuto, ma facendo unità attorno alla persona ora fragile, bisognosa, affidata alle cure e alle mani provvide degli altri.

Generare futuro è tenere ben ferma e alta questa relazione di amore e di sostegno, indispensabile per prospettare una comunità umana ancora unita e in crescita, consapevoli che *“un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini e dei giovani non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa”*⁷.

Roma, 4 novembre 2013
Memoria di San Carlo Borromeo

Il Consiglio Permanente
della Conferenza Episcopale Italiana

Consultate e fate conoscere il sito Internet di «Sì alla Vita» della Svizzera italiana:

www.siallavita.org

info@siallavita.org

⁴ PAPA FRANCESCO, Omelia nella Santa Messa con i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi e i seminaristi in occasione della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro, 27 luglio 2013.

⁵ Cfr. PAPA FRANCESCO, *Udienza generale*, 5 giugno 2013.

⁶ PAPA FRANCESCO, Omelia nella Santa Messa per l'inizio del ministero petrino del Vescovo di Roma, 19 marzo 2013.

⁷ PAPA FRANCESCO, Messaggio ai partecipanti alla 47a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Torino, 12-15 settembre 2013), 11 settembre 2013.

Preghiera dei genitori in attesa

Dio della vita, Signore dell'universo,
Creatore del mondo,
grazie per questa nuova creatura
che si nutre di noi e cresce nel grembo della
nostra famiglia.
Grazie perché ci doni di essere tuoi alleati
nel dono della vita
che vince sulla menzogna e sulla morte.
Concedici ora di gustare l'abbandono fiducioso a te,
di essere poi coraggiosi, accoglienti e generosi,
forti nei momenti difficili e attenti al bene come
vuoi tu.
Ti preghiamo per questo/a figlio/a
che sia sereno/a, goda di buona salute
conosca l'amore e l'accoglienza
cresca con te al suo fianco.
Donaci, con l'aiuto di Maria, di saper testimoniare
fiducia e speranza a questa
creatura che ci hai affidato
e che metteremo nel tuo mondo.
Amen

I casi del mese

Carissime amiche e carissimi amici,
proponiamo alla vostra attenzione e generosità alcuni
dei casi che stiamo seguendo e aiutando, nella cer-
tezza che, come sempre, vorrete aiutarci nel nostro
difficile compito. La nostra attività comporta, oltre
all'impegno delle nostre collaboratrici, anche onerosi
aiuti finanziari indispensabili per proseguire serena-
mente una gravidanza alla quale, a causa di problemi
apparentemente insormontabili, le mamme sono
spesso sul punto di rinunciare.

I nomi, nel rispetto dovuto alla privacy delle nostre
madri, li abbiamo sostituiti con delle iniziali di fantasia.
Le situazioni descritte, invece, sono quelle reali.
Per aiutare questi e altri casi potrete utilizzare la po-
lizza di versamento allegata al Bollettino (CCP 69-
8606-8).

G. M., giovane mamma in attesa del primo bambino
che nascerà verso il 10 aprile. Il compagno è in assi-
stenza e lavora al 30%. Vivono in un monolocale e
stanno cercando con fatica un appartamento ade-
guato. Abbiamo consegnato tutto l'occorrente per il
bambino, paghiamo l'affitto e diamo un sostegno fi-
nanziario.

Z. B., è all'8° mese di gravidanza. Il compagno ha
perso il lavoro e da 3 mesi si trova in disoccupazione.
Appena saranno pronti i documenti si sposeranno.
Hanno traslocato da poco e hanno bisogno di un aiuto
finanziario finché non riceveranno gli assegni di prima
infanzia. Noi li stiamo aiutando pagando alcuni mesi
d'affitto. Abbiamo consegnato tutto l'occorrente per la
bambina che nascerà e daremo anche un aiuto al so-
stentamento.

N. A., giovane ragazza sola, è al 6° mese di gravi-
danza. In settembre inizierà l'apprendistato. Per ora è
in assistenza e riceve un importo limitato per vivere.
Ha bisogno di aiuto finanziario e morale, di cui ci
stiamo occupando. Consegneremo tutto l'occorrente
per il bambino.

N. P., è al 3° mese di gravidanza. Il compagno è in di-
soccupazione e dallo stipendio le vengono trattenuti
CHF 500.- dall'Ufficio esecuzione. Sono in arretrato
con il pagamento dei premi di cassa malati e delle im-
poste e hanno diversi debiti in sospeso. Consegne-
remo tutto l'occorrente per il bambino e li stiamo aiu-
tando finanziariamente pagando l'affitto e un sostegno
per la spesa.

Anche questa volta confidiamo nel vostro generoso
aiuto! Vi ringraziamo a nome delle "nostre" mamme e
famiglie!

Nucci Caimi-Ferrazzini

L'iniziativa popolare federale «// finanziamento dell'aborto è una questione privata» è stata respinta in votazione il 9 febbraio 2014

L'Associazione "Sì alla Vita" della Svizzera italiana
aveva deciso di non prendere posizione sull'iniziativa
popolare federale «// *finanziamento dell'aborto è una
questione privata*», in votazione il 9 febbraio 2014, so-
prattutto in quanto non rimetteva in discussione
l'aborto legale come tale e non avrebbe permesso di
evitare un solo aborto legale.

L'iniziativa è stata bocciata con una percentuale del
69,8%. Solo Appenzello interno ha espresso parere
favorevole, ma con una maggioranza molto risicata.
L'affluenza alle urne su scala nazionale è stata del
55,6%.

A conteggio ultimato i voti contrari sono stati 2'019'033
e quelli favorevoli 873'603.

Il maggior numero di "no" è stato nel Canton Vaud
(nella misura dell'89,1%), ma tutta la Svizzera ro-
manda si è schierata con forza con gli avversari
dell'iniziativa: Ginevra con l'86,2%, Neuchâtel con
l'83,9% e il Giura con il 79,7%. Anche Friburgo e Val-
lese hanno respinto la proposta di stralciare il finan-
ziamento dell'aborto dal catalogo dell'assicurazione di
base nella misura rispettivamente del 76,3% e del
70,8%. Sopra la soglia del 70% anche Zurigo. Molto
chiaro l'esito della votazione in Ticino e Grigioni con
percentuali di pareri negativi che si sono attestate al
67,3% e al 66,3%.

I "no" sono stati un po' più tiepidi a Uri (54,7%), Svitto
(55,7%) e San Gallo (57,7%), mentre solo Appenzello
interno ha approvato l'iniziativa nella proporzione del
50,9%.

L'esito della votazione ricalca grosso modo - a ruoli
rovesciati - quello della consultazione del 2 giugno
2002 sulla "soluzione dei termini": i sì furono il 72,6%.

Il nostro concorso

Tra i nominativi dei nostri amici che hanno effettuato entro il 9 marzo 2014 un versamento in favore delle mamme e dei bambini del nostro servizio "SOS-Madri in difficoltà" abbiamo estratto a sorte quello del signor **Giancarlo Camisasca di Vignanello**.

Complimenti vivissimi: riceverà un lingottino d'argento.

Il nostro concorso continua!

Tra quanti effettueranno un versamento entro il 9 giugno 2014 (farà stato il timbro postale) **verrà estratto a sorte un lingottino d'argento. Grazie!**

Choc in Inghilterra: in 27 centri sarebbero stati bruciati 15'500 feti in due anni per riscaldare gli ospedali

LONDRA - Migliaia di feti sono stati "smaltiti" negli inceneritori degli ospedali britannici, talvolta insieme ai rifiuti e in impianti usati per riscaldare le strutture. È quanto hanno denunciato alcuni media del Regno Unito, fra cui Channel 4 e il Daily Telegraph.

La pratica è stata condotta da 27 centri ospedalieri, che avrebbero eliminato 15'500 feti abortiti nell'arco di due anni.

Dieci di questi "trust", corrispondenti alle Asl italiane, hanno ammesso di aver bruciato migliaia di resti umani con altri rifiuti ospedalieri, mentre due hanno rivelato che i feti sono finiti in speciali forni, il cui calore prodotto viene poi utilizzato nel sistema di riscaldamento.

Il ministero della Sanità è intervenuto, vietando immediatamente la pratica, descritta dal sottosegretario Dan Poulter come "totalmente inaccettabile". Il regolamento prevede che i feti abortiti vengano eliminati in modo rispettoso della loro natura umana: ad esempio seppelliti, cremati o inceneriti, ma non insieme a rifiuti ospedalieri.

Il nostro commento:

70 anni fa i corpi di adulti e bambini venivano eliminati in

questo modo, dopo essere stati uccisi deliberatamente: oggi tocca ai più deboli e indifesi - 15'500 bambini eliminati prima della nascita nell'arco di due anni - essere "trasformati" in calore utilizzato nel sistema di riscaldamento degli ospedali. Ma quasi più nessuno si indigna, sembra essere solo una questione di rispetto di regolamenti.

La "Baby-finestra" attiva fra alcune settimane a Bellinzona

Entrerà in funzione a fine aprile la "finestra" cui affidare i bebè, struttura voluta all'Ospedale San Giovanni di Bellinzona per limitare i casi di abbandono e gli aborti. «Verrà ricavata da una finestra di un ufficio già esistente che si trova tra l'autosilo e lo stabile F», ha spiegato il direttore del nosocomio Sandro Foiada a laRegioneTicino.

Il progetto nasce da un accordo di cooperazione tra l'Ente ospedaliero cantonale (EOC) e la Fondazione aiuto svizzero per madre e bambino con sede a Basilea ed è stato discusso e condiviso col Dipartimento sanità e socialità (DSS) del Canton Ticino. Lo sportello di Bellinzona sarà l'unico in funzione in tutto il Cantone. Le mamme che vorranno farvi capo non incorreranno in reati penali e potranno mantenere l'anonimato. Tuttavia, qualora lo desiderassero, potranno indicare quale nome dare al neonato.

Essendo collocata nel perimetro esterno dell'ospedale e a pochi metri dall'autosilo dovrebbe garantire una certa discrezione, ma anche comodità, alla mamme che decideranno di farvi capo.

Ma come funziona lo sportello per bebè? In pratica la madre apre la finestra, depone il bambino nel lettino riscaldato già pronto, ritira la "Lettera per la madre", chiude la finestra e si allontana. Per garantire la protezione del bambino, una volta che la finestra viene chiusa non si può più riaprire. La lettera è redatta in diverse lingue e informa la madre sugli aiuti che può ri-

chiedere. Dopo tre minuti nell'ospedale scatta un allarme e arriva un'ostetrica che prende in consegna il bambino. Il bebè viene preso in cura e dopo qualche giorno viene consegnato a una famiglia affidataria e in seguito a una famiglia adottiva.

Il nostro commento:

La "Baby-finestra" non ci ha mai entusiasmato. È una triste forma moderna della medievale "ruota degli esposti". Ma saremo ben lieti se servirà a salvare anche un solo bambino!

Abbiamo bisogno di...

Ci occorrono sempre carrozzine (anche gemellari), passeggini, lettini, sdraiette, seggioloni, biancheria e indumenti per i corredi dei nostri neonati e per bambini più grandi.

Potete annunciarvi telefonando al nostro Segretariato o inviando un messaggio di posta elettronica all'indirizzo info@siallavita.org, indicando il vostro indirizzo e un recapito telefonico.

SOS - Madri in difficoltà

Telefonando al

091 966 44 10

a qualsiasi ora, le madri e le famiglie in seria difficoltà, prima o dopo la nascita di un bambino, vengono aiutate direttamente o indirizzate a chi del caso.

Potete inviarci anche un messaggio di posta elettronica all'indirizzo

info@siallavita.org

Stiamo rispondendo a un numero sempre più grande di appelli.

Si alla Vita si adopera con tutte le forze affinché le aspettative delle madri e famiglie che hanno riposto in noi la loro fiducia non vengano deluse.

Aiutateci ad aiutare!